

Più di tutti ne perorarono con calore la vilissima condiscendenza Daniele Dolfin, Almorò Pisani, Giacomo Grimani, e Francesco Battaja (1).

Fu perciò decretato, nella stessa sera 2 maggio, *Mandantibus Sapientibus*, l'arresto del sopracomito Pasqualigo, che supposevasi indicato col nome di *grand' Ammiraglio del Lido*; ma sopraggiunto in quella sera stessa il nuovo conferente Pietro Donà, fu manifestato il senso di quella domanda, per cui volevasi arrestato il comandante del castello del Lido, ch'era Domenico Pizzamano. Perciò sull'istante, un secondo decreto abrogò il primo e sospese l'arresto del Pasqualigo, comandando invece al provveditor alle Lagune e Lidi di *chiamar alla procuratia* il sunnominato Domenico Pizzamano e di *trattenerlo cautamente osservato*.

Sorse quindi grave disputa intorno al magnanimo procuratore Francesco Pesaro. Voleva il Battaja, che fosse arrestato, sostenendo, essere pericolosa alla repubblica la sua dimora in Vienna, se vi si fosse trasferito; perciocchè di qua il Buonaparte avrebbe potuto trovare pretesto ad accusare di slealtà il governo veneziano. Altri de' savj erano della stessa opinione. Iseppo Priuli, savio alla Scrittura, loro si oppose, e dimostrò ingiusta cosa ed iniqua il proclamare colpevole il Pesaro, senza processo e senza discolpa. Rispondeva il Battaja, doversi tenere per colpevole il Pesaro primieramente perchè, procuratore, era partito in giorno di adunanza del Maggior Consiglio; secondariamente, perchè, nobile, s'era imbarcato senza permissione; in terzo luogo, perchè, già conferente col ministro di Francia, usciva di Venezia.

Queste osservazioni ribatteva il Priuli, mostrando, che la legge, la quale vietava ai nobili l'uscita dallo stato, non fu mai applicata a proibire il passaggio alle soggette provincie di oltremare; ed aggiungeva, che l'arrestarlo era lo stesso, che darlo nelle mani del

(1) Quali cariche coprissero questi quattro gentiluomini, può vedersi nell'indicazione già data dei componenti la *Conferenza*; ved. pag. 278 e seg.